



La qualificazione di un'impresa come artigiana trascende dal dato della classificazione ATECO; quest'ultimo è uno strumento di codifica automatica sulla base di una descrizione sintetica dell'attività economica; la qualifica artigiana invece viene attribuita sul piano sostanziale in base alle concrete modalità di svolgimento di un'attività, che a priori non può essere quindi classificata come artigiana o non artigiana.

Ciò premesso, l'attività di elaborazione dati è un'attività di prestazione di servizi compatibile con la natura artigiana di un'impresa ai sensi dell'art. 3 della legge quadro sull'artigianato n. 443/85.

Per elaborazione dati s'intendono tutte le attività di acquisizione, elaborazione, lettura ottica di dati contabili o di altra natura, con eventuale trasposizione degli stessi su supporti informatici per conto terzi.

Come da tempo assodato anche in giurisprudenza (vedi Corte d'Appello di Bologna decreto n.1163/1996) tale attività non può qualificarsi commerciale e quindi di intermediazione nella circolazione dei beni, dato che non compra per rivendere, non costruisce o produce beni di consumo per rivenderli a terzi, ma è piuttosto inquadrabile nell'ambito dell'industria manifatturiera in quanto si limita esclusivamente ad eseguire dei servizi a committenti. (Cassazione S.U. n. 196/1992).

Il Presidente della CRA

Sergio Giuffredi